

## **La Sala XXV del Museo Archeologico Nazionale di Taranto** di Sara Airò, funzionario archeologo del MArTA

Il percorso espositivo del Museo Archeologico Nazionale di Taranto – MArTA si conclude nella Sala XXV, destinata a narrare la storia della città tra IV e XII secolo d.C., della quale si affrontano le tematiche della multiculturalità, dell'urbanistica e dell'economia.

Il ruolo di Taranto quale crocevia di comunità diverse, come Bizantini, Longobardi, Arabi ed Ebrei, è documentata dal punto di vista archeologico da una serie di stele funerarie con iscrizioni in greco, latino, ebraico e in caratteri cufici, rinvenute nell'area di Montedoro e di S. Maria del Galeso.

Il mutamento delle dinamiche insediative della città, che comincia ad assumere un nuovo assetto rispetto ai secoli precedenti, è reso manifesto dai grandi pavimenti musivi riferibili a edifici a carattere residenziale, come quelli rinvenuti tra le vie F. Cavallotti e C. Nitti, spia di un'élite urbana con buone possibilità economiche; non mancano anche nell'ambito dell'edilizia pubblica attività di restauro, risistemazione e costruzione. L'ingresso di nuclei sepolcrali all'interno del perimetro urbano è invece attestato dai materiali rinvenuti nell'ipogeo funerario di Palazzo Delli Ponti o nelle tombe intercettate nell'area della cattedrale.

Produzioni, commerci e consumi della città e del territorio, inseriti in un'economia ancora piuttosto solida, sono rivelati da contenitori da trasporto e ceramiche di importazione, che dimostrano l'affermarsi di nuove rotte commerciali indirizzate verso l'Africa settentrionale e il Mediterraneo orientale e da un tesoretto monetale costituito da 8 solidi in oro, ritrovato tra via Nitti e via Cugini. Non mancano infine produzioni locali, attestate da lucerne, ceramiche d'uso comune da fuoco, acrome e dipinte in rosso o bruno, che si configurano talvolta quali vere e proprie imitazioni dei prodotti di importazione.